

Convegno Divina misericordia (Mc 9, 2-13)

La tentazione di farci nella vita capanne consolatorie per fermare il tempo, per fuggire dalle nostre responsabilità, per defilarci dai nostri impegni, con le scuse più fantasiose possibili, è sempre grande. Ogni tanto si legge di qualcuno che fugge, perché ha trovato il suo paradiso: non ne poteva più, finalmente si è scrollato di dosso la zavorra. Magari era una famiglia con figli e ha scoperto la liberazione fuggendo con una ragazza; talvolta e troppo spesso è la fuga in paradisi artificiali fatti di sostanze chimiche. Oppure siamo anche pazienti, saggi, sappiamo che la vita è sempre in salita, ma ci sono certi giorni in cui non riesci a vedere il fondo. Sembra che tutto si accanisca su di te. Posso avere pazienza di fronte a chi da sempre mi avversa, mi fa dispetti, gode nel vedermi soffrire, ma spesso mi sembra che anche Dio mi abbia abbandonato, mi sembra di essere stato scaricato, non trovo più gusto nella vita e la preghiera assomiglia più a un'illusione che a una forza.

Si dice che nel buio della vita c'è sempre una luce per tutti, ma dove è questa luce? Siamo lasciati in questa esistenza ad arrangiarci da soli, a trovare appigli oggi che diventano delusioni domani?

Non erano forse giunti ancora a questo punto gli Apostoli, ma dopo la generosa risposta alla chiamata di Gesù, dopo aver lasciato tutto per avventurarsi con Lui per le strade della Palestina, speravano di poter cominciare a portare a casa qualcosa. Gesù li aveva tenuti d'occhio da sempre, gli stavano sempre vicino. Ne aveva chiamati dodici e dodici erano rimasti fino alla fine. Li aveva scelti a uno a uno, si erano dati loro il passaparola, ma alla fine era stato Gesù a stanarli dai loro loculi, da un posto in banca o da sotto un fico o dal lavoro.

Pietro era un uomo maturo, sposato, sempre entusiasta, qualche volta si lasciava tentare da smargiassate, ma era sempre un interlocutore che tutti vorrebbero avere in un gruppo, quando dici e proponi tante cose e sembra che nessuno ti fili. Lui invece reagiva subito, sapeva dire a Gesù quello che gli passava nel cuore, era immediato, sincero, senza calcolo. E Gesù si era subito trovato bene a casa sua, sulla sua barca a Cafarnaò, e le aveva scelta come le prime cattedre per i suoi insegnamenti.

Giovanni era proprio il più piccolo, ingenuo, spontaneo, deciso. Si era lasciato prendere nell'ardore della sua giovinezza. Si faceva voler bene da tutti, era tanto giovane che Maria, la madre di Gesù, se ne curava e alla fine vi si appoggiava. Doveva tenerselo molto vicino, perché la vita gli si stava aprendo e aveva preso molto sul serio quella chiamata alle 4 del pomeriggio, che gli era rimasta scolpita nel cuore e nella vita.

Poi c'era Giacomo, molto più defilato, ma sempre tenacemente attaccato al maestro. E' fratello di Giovanni, lavora assieme a Pietro, anche lui è irruente, figli del tuono, così li chiama Gesù. Sa quel che vuole, ha una madre che si preoccupa del suo futuro e si trova sempre nei momenti cruciali della vita di Gesù. Sarà il primo che donerà la vita. Una frase laconica degli Atti degli apostoli dice che Erode fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.

Pietro, hai lasciato azienda, moglie e figli, per correre dietro a questo Gesù come un adolescente. Ma ti rendi conto che, a parte un po' di notorietà, non concludi niente? Non ti accorgi che invece attorno a Gesù si comincia a stringere il cerchio della gente che lo vuole far fuori? Tu Giovanni sei giovane, a te piacciono le avventure, non devi rendere conto a nessuno del tempo che butti, ma questo Gesù ti sembra all'altezza dei tuoi ideali, del tuo entusiasmo, della tua voglia di vivere? Già altri come te hanno girato i tacchi e se ne sono andati.

Sono le storie delle nostre vite, le domande della nostra fede, le prove di libertà che ognuno deve affrontare. Il credente sa che un Amore misterioso dirige la storia, anche quando gli eventi sembrano mostrare il contrario. I nostri occhi sono miopi, le nostre menti non hanno la lucidità necessaria per capire il disegno di Dio nella nostra esistenza. Soltanto la fede ci permette intravederlo.

Ai discepoli che Gesù aveva chiamato sul monte era parso troppo bello quello che vedevano: Gesù nella sua gloria, senza il velo dell'umanità con la sua pesantezza e materialità, una scena da paradiso! Abbiamo già risolto tutto: stiamo qui, è qui che dobbiamo alla fine giungere, perchè non ci stiamo subito.

Ma la nostra vita è fatta di altro: dobbiamo affrontare il mistero della fatica del crescere, sappiamo che ogni amore va guadagnato nel dolore, abbiamo una vita da purificare, applicandoci ogni giorno a un progetto e questo progetto esige impegno, ma fa crescere la tua umanità e ti rende soggetto della tua vita, te la fa prendere in mano.

Ci creiamo purtroppo spesso tende consolatorie, per caricare i nostri problemi sugli altri. Gesù invece si trasfigura per aiutare Pietro, Giacomo e Giovanni a immergersi ancora più profondamente nella realtà, per un impegno nel mondo più in profondità. Vuole accendere una luce per fare chiarezza, non risolvere i problemi al posto degli uomini. Vuole far brillare davanti una meta, bella, affascinante, grande, perché il fascino crei nella vita una tensione continua a crescere, a orientarsi al bello e al buono, ad essere disposti a sacrificare tutto pur di raggiungerla. Abbiamo bisogno di mete, non di soldi; di cose belle da apprezzare e raggiungere; dobbiamo alzare lo sguardo da questa terra che ci vuol fare prigionieri per liberare la nostra anima.

La proposta di ideali alti nella vita dell'uomo sono la spinta necessaria per crescere. La noia ci assale quando non abbiamo ideali; la demotivazione è appunto mancanza di ragioni per cui vivere. Quei tre scesi dal monte con negli occhi il paradiso, hanno ogni giorno continuato a tentare di squarciare gli avvenimenti per leggervi dentro la trama della volontà di Dio, la cui realizzazione avevano già contemplato.

Si erano visto aprire il cielo e l'avevano trovato pieno della gloria di Dio, e con questo squarcio hanno illuminato la loro vita. Come dobbiamo fare ciascuno di noi, consapevoli che le nostre strade le dobbiamo percorrere tutte, ma sempre con lo sguardo fisso a Gesù, il risorto.

Può essere che questi nostri giorni siano una piccola trasfigurazione, un aiuto a trapanare la terra per vederci dentro la grandezza di Dio. Maria ci sostiene in questo incontro con Gesù, trasfigurato come Signore, centro assoluto della nostra vita, meta ultima dei nostri sospiri e desideri.

Saremmo crudeli se volessimo godercelo tutto noi da soli, senza pensare a chi abbiamo lasciato a casa, senza tornare trasformati nelle nostre vite di tutti i giorni con negli occhi il cielo, Gesù, figlio di Maria e Signore della storia, uomo fino in fondo, ma Figlio di Dio nella gloria, crocifisso come tanti di noi, ma risorto. Non possiamo tacere.

Di fronte al futuro non siamo garantiti. I nostri tre nell'orto del Getsemani si sono addormentati. Chiediamo a Maria di essere sempre vigili e pronti a stare dalla parte di Gesù, sempre.